

Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) 2026 - 2028



Società della Salute di Firenze
Allegato 1

Società della Salute di Firenze	
Indirizzo	Sede legale: Palazzo Vecchio, P.zza della Signoria, 1, Firenze; Sede operativa: Viale della Giovine Italia 1/1, Firenze.
Codice Fiscale	94117300486
Contatti	055 261 6202 - 03 - 16 - 84 e-mail: direttore@sds.firenze.it PEC: segreteria@pec.sds.firenze.it
Sito Web Istituzionale	https://sds.comune.fi.it/
RPCT	Giuditta Giunti Decreto del Presidente SdS n. 1 del 19 gennaio 2026
Ruolo svolto dal RPCT all'interno dell'amministrazione	Direttore della Società della Salute di Firenze
Numero Abitanti	365.965 persone
Numero totale di dipendenti	4

PREMESSA

Per l'anno 2026 la delibera n. 1064 del 13/11/2019 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito ANAC), con la quale è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per il triennio 2019-2021, il PNA 2022, e le nuove disposizioni contenute nel PNA 2025-2027, adottato da ANAC l' 11 novembre 2025 costituiscono i punti di riferimento per l'elaborazione dei Piani Triennali Anticorruzione degli enti. Con esse si tiene di conto del decreto legge n. 80 del 9 giugno 2021, che all'art. 6 prevede la predisposizione, da parte delle pubbliche amministrazioni, del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), al fine di assicurare la qualità e la trasparenza dell'attività amministrativa, migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso.

In considerazione del fatto che:

1. il PIAO, vista la sua finalità, deve costituire l'atto di programmazione che riunisce e interconnette altri atti di programmazione che le pubbliche amministrazioni sono tenute ad adottare (PTPCT, Piano del Fabbisogno di Personale, Performance, ecc.);
2. la Società della Salute di Firenze è un consorzio tra il Comune di Firenze e l'Azienda USL Toscana Centro e, attualmente, ha un esiguo numero di dipendenti (il Direttore, tre assistenti sociali, un amministrativo e alcuni interinali). Infatti, i lavoratori che vi operano sono principalmente comandati, distaccati o assegnati funzionalmente alla stessa dagli Enti consorziati. In ragione di ciò la SdS è tenuta alla elaborazione del PIAO in via semplificata, secondo quanto stabilito dall'art. 6, comma 6, del decreto legge n. 80 del 9 giugno 2021 e quanto previsto dal D.M. del 24 giugno 2022, contenente lo schema di Piano-tipo;
3. l'adozione del PIAO deve necessariamente passare per un processo a tappe, con una graduale e progressiva elaborazione ed attuazione dello stesso;
4. con comunicato del Presidente del 10/01/2024 l'ANAC ha ricordato che per le amministrazioni con meno di 50 dipendenti, indipendentemente dal fatto che siano tenute all'approvazione del PTPCT o del PIAO, dopo la prima approvazione possono confermare nel triennio, con apposito atto motivato dell'organo di indirizzo, lo strumento programmatico adottato nell'anno precedente (Sezione anticorruzione del PIAO o PTPCT), fermo restando l'obbligo di adottare un nuovo strumento di programmazione ogni tre anni come previsto dalla normativa;

5. la Società della Salute di Firenze, pertanto, analogamente allo strumento adottato negli anni precedenti, elabora il seguente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (2025-2027) in forma semplificata, che al proprio interno assorbe il Piano Triennale del Fabbisogno del Personale ed il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, entrambi validi per il triennio 2025-2027. Non si richiamano le altre sezioni previste dalla normativa inerente al PIAO, poiché non applicabili alla SdS Firenze, in quanto riferite a pubbliche amministrazioni con più di 50 dipendenti.

In riferimento alla sezione “Organizzazione e Capitale Umano” si precisa che per il lavoro agile attualmente la Società della Salute non dispone di una specifica regolamentazione in materia (anche se si sta lavorando per adottarla) visto che il personale è costituito principalmente da dipendenti assegnati alla SdS dagli Enti consorziati; in attesa di adottare un proprio regolamento che disciplini il lavoro agile, la SdS si avvale dei meccanismi introdotti dagli Enti consorziati in materia. Si precisa che, per quanto concerne i propri dipendenti, è stata introdotta una preliminare regolamentazione, che andrà successivamente implementata, di cui all’art. 17 del Codice di comportamento dei dipendenti della SdS, approvato con Delibera di Assemblea dei Soci n. 6 del 25 gennaio 2024.

Relativamente al fabbisogno di personale è stato istituito sia a livello regionale che aziendale un tavolo finalizzato ad individuare i criteri per determinare il fabbisogno di personale delle Società della Salute presenti sul territorio toscano e con DGRT n. 1600 del 28/12/2023 la Regione ha approvato *gli indirizzi per la programmazione del fabbisogno di personale nelle Società della Salute*. Alla luce di ciò, considerato che la SdS Firenze ha un numero esiguo di dipendenti (4), viene predisposto un documento programmatico semplificato che fa le veci del Piano Triennale del Fabbisogno e che, oltre a fotografare la dotazione organica vigente, rappresenta al contempo anche il fabbisogno di personale dell’Ente.

SEZIONE I

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA

CONTESTO ESTERNO

Caratteristiche sociali, economiche e culturali della popolazione locale, residente nel territorio del Comune/Zona-Distretto/Società della Salute di Firenze. Analisi dei fenomeni criminali e corruttivi diffusi nel territorio

La Società della Salute di Firenze svolge le sue funzioni nell'ambito territoriale coincidente con quello della Zona-Distretto di Firenze dell'Azienda USL Toscana Centro e del Comune di Firenze, essendo questa un consorzio tra i due Enti. Tale peculiarità consente di avvalersi dell'analisi del territorio svolta dalle due amministrazioni tramite, rispettivamente, il Profilo di Salute e gli Indicatori di Salute della Zona Firenze (questi ultimi resi disponibili dall'Osservatorio sociale regionale), e il Documento Unico di Programmazione (DUP). Il DUP 2026-2028 è stato approvato e pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Firenze con Delibera del Consiglio Comunale n. 60 del 22 settembre 2025, mentre il documento sugli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2025 è stato approvato e pubblicato sul sito istituzionale dell'Osservatorio sociale regionale¹. Inoltre, ai fini della presente analisi sono stati considerati anche: i documenti e dati dell'ISTAT, nello specifico il "Rapporto annuale 2025: La situazione del Paese", i dati dell'ARS e le statistiche demografiche del Comune di Firenze.

Dal punto di vista demografico possiamo vedere che, in base alle statistiche demografiche del Comune di Firenze, a dicembre 2025 a Firenze risiedono 363.475 persone², di cui 58.829 (circa 16,18%) sono stranieri³. Le cittadinanze maggiormente presenti sono quella rumena (6.729), cinese (6.021), peruviana (6.818) ed albanese (4.445). Nonostante la loro presenza (i cittadini stranieri sono generalmente più giovani del resto della popolazione), si conferma, come ormai da anni, il fenomeno di progressivo invecchiamento e calo della popolazione residente: in base ai dati Istat del 2024 i residenti sono costituiti in larga parte da over65 (91.367, cioè il 25,19%) e in minima parte da under18 (49.595, cioè il 13,67%, in calo rispetto al 2023). Il documento sugli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2025 sottolinea questo dato, riportando per il 2025 un indice di vecchiaia⁴ pari a 242,7 (236,4 per il 2024 e 231,2 per il 2023), a conferma di un trend in costante aumento dal

¹ Link alla pagina web dell'Osservatorio sociale regionale: <https://www.regione.toscana.it/-/profili-di-salute-2025#Firenze>.

² In base a una stima Istat al 1° gennaio 2024 i residenti sono 362.613.

³ In base a una stima Istat al 1° gennaio 2024 gli stranieri residenti sono 55.451, di cui 9.013 minori e 4.361 over65.

2011 a causa dell'effetto combinato dell'aumento della speranza di vita⁵ e del calo delle nascite. Infatti, in base a dati ISTAT a Firenze abbiamo un tasso di natalità⁶ e mortalità⁷ per 1.000 abitanti riferiti al 2024 pari, rispettivamente, a 6,2 e 11,4 (nel 2023 è rispettivamente di 5,9 e 11,4, nel 2022 è rispettivamente di 6,3 e 13,1 e nel 2021 rispettivamente di 6,68 e 12,1). Nel 2025, in base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2025, si mantiene stabile rispetto al 2024 la percentuale di grandi anziani (over74enni), che costituiscono a Firenze il 15,2% della popolazione (15,1% nel 2024).

A fronte di ciò, fortunatamente, secondo gli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2025: anche nel 2024 il tasso di pensioni e assegni sociali⁸, che misura le possibili difficoltà economiche della popolazione anziana, in Toscana continua ad essere decisamente basso rispetto alla media nazionale 3,7% contro 6,1% (nel 2023 era di 3,6 contro 6% e nel 2022 e 2021 era di 3,5% contro 5,8%) e in costante diminuzione (era del 5% nel 2007). In particolare, su Firenze si assesta al 3,4% (3,5% nel 2023, 3,3% nel 2022 e 3,4% nel 2021); il reddito medio imponibile IRPEF per contribuente a Firenze nel 2023 si assesta sui 28.967,7 euro (27.668,3 euro nel 2022, 26.287,70 euro nel 2021 e 25.224,10 euro nel 2020), mentre a livello regionale siamo sui 24.279,8 euro (23.203,6 euro nel 2022 e 22.063,90 nel 2021); l'importo medio mensile delle pensioni INPS a Firenze nel 2024 corrisponde a 1.289,7 euro (nel 2023 a 1.274,2 euro nel 2022 a 1.187,60 euro e nel 2021 a 1.128,00 euro), a fronte di un valore medio regionale di 1.155,5 euro (nel 2023 di 1.141,5 euro e nel 2022 di 1.062,70 euro).

Considerato il quadro di invecchiamento e quindi la larga presenza di anziani sul territorio, vi è necessariamente un maggior carico assistenziale in capo alle famiglie e ai servizi territoriali. Si assiste soprattutto a un aumento delle malattie, anche croniche (in base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2025 circa un terzo della popolazione toscana maggiorenne soffre di almeno una malattia cronica,

⁴ L'indice di vecchiaia misura la dinamica del livello di invecchiamento di una popolazione, tendendo a crescere in misura maggiore se ad un'alta presenza di anziani è associato un basso livello di natalità nel territorio, con una conseguente diminuzione del numero di giovani e una tendenza al calo demografico nel lungo periodo per la mancanza di ricambio generazionale sufficiente. L'indice misura il numero di anziani presenti nella popolazione ogni 100 giovani.

⁵ In base a dati ARS la speranza di vita alla nascita a Firenze per gli uomini è di 81,80 e per le donne di 85,87 anni nel 2022 (a fronte di un dato regionale e dell'Azienda USLTC di rispettivamente 81,27 e 81,58 per gli uomini e di 85,32 e 85,60 anni per le donne).

⁶ Il tasso di natalità misura la frequenza delle nascite di una popolazione in un arco di tempo (normalmente un anno) ed è calcolato come rapporto tra il numero dei nati in quel periodo e la popolazione media.

⁷ Il tasso di mortalità misura la frequenza delle morti di una popolazione in un arco di tempo (normalmente un anno) ed è calcolato come rapporto tra il numero dei morti in quel periodo e la popolazione media.

⁸ Si tratta di prestazioni assistenziali riservate agli anziani che non percepiscono alcun reddito o che hanno redditi molto bassi.

poco più di un 1 milione e 310mila persone, e nella maggioranza dei casi si tratta di anziani), e del numero di persone non autosufficienti con gravi forme di disabilità fisiche e cognitive concentrate nel territorio di Firenze. Gli anziani non autosufficienti residenti in RSA permanente (almeno un giorno di assistenza nell'anno) sono circa 10,4 ogni 1.000 ultra64enni in Toscana, in leggera diminuzione rispetto al 2023 quando erano circa 10,7, ma in aumento rispetto al 2022 quando erano circa 10 e al 2021 quando erano circa 9. Tra l'altro questi rappresentano solo un sottogruppo della categoria *'popolazione anziana non autosufficiente'*, in quanto si fa riferimento esclusivamente a coloro che si trovano in una condizione giudicata ormai, in base a una valutazione multidimensionale, irreversibile, perché di gravità più alta della media e senza che vi sia una rete sociale privata o familiare in grado di assistere l'anziano al proprio domicilio. In base ai dati ARS il tasso di anziani assistiti in RSA permanente a Firenze nel 2024 corrisponde a 12,50 ogni 1.000 (nel 2023 a 12,45, nel 2022 a 12,28 e nel 2021 a 11,69), di nuovo in salita dopo il calo del 2020 quando era del 12,96. Non si deve dimenticare però l'altro sottogruppo della suddetta categoria, quello degli anziani che usufruisce di un percorso domiciliare. Gli anziani che nel 2024 hanno usufruito in Toscana di almeno una prestazione di assistenza domiciliare (infermieristica, medica, sociale) sono stati poco meno di 33.000 circa, pari a 34 ogni 1.000 ultra64enni (nel 2023 poco più di 28.000 circa, pari a 29,4, nel 2022 poco meno di 27.000 circa, pari a 28,2, e nel 2021 poco meno di 26.000 circa, pari a 26,6). In base ai dati ARS nel 2024 il tasso di anziani con assistenza domiciliare diretta a Firenze ricomincia a crescere, nonostante il calo del 2023 (33,0) e del 2022 (35,05) rispetto al 2021 (37,90), e si assesta a 38,8 ogni 1.000. È dunque ripreso il trend positivo che si era riscontrato negli anni precedenti, anche pre-pandemici (36,58 nel 2019).

Prendendo in esame l'aspetto della disabilità, in base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2025 al 2022 si contano in Toscana 31.600 persone con disabilità in età compresa tra gli 0 e i 64 anni in carico ai servizi (circa 12 ogni 1.000 residenti di pari fascia di età, valore in leggera crescita rispetto al 2019, quando erano 30.651 persone, e quindi 11 per 1.000). L'indicatore di riferimento in questo ambito è quello di prevalenza delle persone con disabilità in carico al servizio sociale, che fornisce una misura appunto di prevalenza del fenomeno, calcolando lo stock di persone con disabilità (numero di certificati in base alla l. 104/92 e/o di invalidi civili ex l. 118/71) in carico al servizio sociale professionale (con cartella sociale attiva e che hanno ricevuto nell'anno almeno una prestazione di pertinenza dell'assistente sociale, anche se in carico ad aree diverse da quella della disabilità) ogni 1.000 residenti tra gli 0 e i 64 anni. A Firenze, nel 2022, sono 9,1 le persone rientranti in questa categoria ogni 1.000 abitanti (10,1 nel 2021). Inoltre, si prende in considerazione l'incidenza di disabilità, che fornisce la misura di incidenza del fenomeno, indicando quante persone da 0 a 64 anni hanno

avuto nell'anno il primo accertamento ai sensi della l. 104/92 (Commissioni mediche di accertamento dell'INPS) ogni 1.000 residenti nella stessa fascia di età. Dal 2015 al 2024 si è passati in Toscana dai 9.500 casi di inizio periodo a numeri stabilmente sopra ai 10.000, ad eccezione del 2020 che ha visto un calo a circa 8.300 a causa dell'impatto del Covid-19 sull'attività delle Commissioni. Nel 2024 l'indicatore si attesta per Firenze su 3,2 persone con disabilità ogni 1.000 persone (nel 2023 su 2,9, nel 2022 su 2,7 e nel 2021 su 2,4). L'incidenza di disabilità grave è un indicatore assimilabile al precedente, ma che si concentra appunto sulla disabilità grave. Dal 2015 al 2024 si è passati in Toscana dai circa 3.400 agli oltre 5.800 accertamenti annui in gravità, con una percentuale sugli accertati che nel 2024 è del 38%, mentre nel 2020, a causa dell'attività ridotta delle Commissioni durante la pandemia, si sono registrati 3.262 casi. L'indicatore è quindi passato nei sette anni di osservazione da 1,2 a 2,2 per 1.000. Per Firenze l'indicatore corrisponde a 1,2 per 1.000 nel 2024 (nel 2023 a 1,1, nel 2022 a 1,0 e nel 2021 a 0,9). Rilevante è anche l'indice di inserimento di alunni con disabilità iscritti nelle scuole primaria e secondaria di I grado rispetto al totale degli iscritti, che valuta la capacità del sistema di favorirne l'inclusione scolastica e quindi sociale. Dal 2017/2018 al 2024/2025 c'è stata una netta crescita in Toscana (siamo passati infatti da 7.751 a 10.966 tra bambini e ragazzi), che ha portato l'indicatore dal 3% al 4,6%. Per l'anno scolastico 2024/2025 l'indice si assesta per Firenze su 3,7% (un po' più alto rispetto agli anni scolastici 2022/2023 e 2023/2024 che era del 3,5%).

In fase pandemica è stato ovviamente ancor più difficile governare la domanda di assistenza, vista la complessità di approntare, in una condizione emergenziale, gli interventi adeguati a fronte dell'acuirsi delle condizioni di fragilità della popolazione e quindi dell'aumento delle necessità assistenziali. Fortunatamente, l'eccesso di mortalità, particolarmente elevato nel 2020 tra la popolazione anziana e in condizione di fragilità, è stato mitigato nel 2021 dall'avvio della campagna vaccinale (che in Italia ha raggiunto livelli di copertura molto elevati). In ogni caso, nonostante la fase emergenziale sia finita, la pandemia ha avuto conseguenze su tutte le componenti della dinamica demografica: dal quasi dimezzamento dei matrimoni celebrati, all'ulteriore calo delle nascite, alla contrazione dei movimenti migratori. Sono cambiate anche le abitudini della popolazione, gli stili di vita, le relazioni parentali e amicali, la fruizione del tempo libero. Il tutto conferma una situazione di invecchiamento e il manifestarsi di nuove esigenze di cura. Già nel 2021, tuttavia, sono emersi chiari segnali di un ritorno alla quotidianità pre-Covid che continuano a implementarsi, sebbene ci siano indizi di cambiamenti comportamentali che potrebbero perdurare nel tempo.

Fondamentale sul territorio è sicuramente la presenza del Terzo Settore. In base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2025, se si

considera solo il Terzo Settore formalizzato, cioè le organizzazioni iscritte nel registro nazionale RUNTS (volontariato, promozione sociale e cooperative sociali), a Firenze nel 2024 l'indice di presenza dello stesso, ossia il rapporto tra dette organizzazioni per 10.000 residenti, che fornisce una misura di diffusione del capitale sociale sul territorio, corrisponde a 43,2 (39,7 nel 2023, 33,6 nel 2022 e 28,7 nel 2021). A livello regionale l'indice corrisponde a 29,6, dato superiore rispetto a quello nazionale pari a 22.

In base al Rapporto annuale ISTAT del 2025 e al DUP del Comune di Firenze 2026-2028 si rappresenta il seguente quadro:

- parlando dell'aspetto economico, si segnala che nel 2024 il PIL mondiale è cresciuto a un ritmo lievemente superiore rispetto al 2023, anche se l'UE segna un recupero moderato rispetto ad altri paesi (dallo 0,4% all'1,0%). L'economia italiana, invece, è cresciuta allo stesso ritmo moderato del 2023 ed è proseguito il rientro dalla forte dinamica inflazionistica che aveva caratterizzato il biennio 2021-2022. Nonostante ciò, la crescita del PIL è stata comunque inferiore a Francia e Spagna (la Germania invece ha sperimentato per il secondo anno una contrazione). Per il 2024 il ritmo di crescita dell'Italia è stato pari allo 0,7%, riflesso del debole contributo fornito dalla domanda estera netta e del rallentamento di quella nazionale nella spesa per consumi (c'è stata una risalita della propensione al risparmio al 9,0% del reddito disponibile dall'8,2% del 2023) e per gli investimenti. Il primo trimestre 2025 ha confermato l'espansione dell'attività economica, ma ha visto aumentare anche i rischi (soprattutto di origine esterna) per la crescita e il contenimento dell'inflazione. Le prospettive per il 2025 erano quindi molto incerte e condizionate dall'evoluzione delle tensioni internazionali sul piano politico e commerciale. Nel 2024 l'inflazione al consumo è stata in media di anno pari all'1,1%, riflettendo il forte calo dei prezzi dei beni energetici, e l'incremento dell'indice dell'Italia è risultato significativamente inferiore al 2,4% medio dell'Unione economica e monetaria europea (UEM). L'inflazione è poi tornata a crescere dall'ultimo trimestre 2024 e ha confermato una tendenza al rialzo nei primi mesi del 2025. Nel 2024 l'occupazione è cresciuta ad un ritmo sostenuto (+1,6% l'aumento degli occupati) e le retribuzioni nominali sono cresciute a un ritmo superiore a quello osservato per il tasso di inflazione: gli aumenti salariali hanno consentito un parziale recupero della marcata perdita di potere di acquisto che si era avuta nel biennio 2022-2023.

Parlando specificamente della Toscana, le previsioni macroeconomiche prevedono un aumento di 0,6 punti percentuale nel 2024, di 0,8 nel 2025 e per il 2026 di 1,0. Ne deriva un profilo di crescita lento, ma comunque superiore al ritmo complessivo di crescita del Paese che vede un +0,5 nel 2024, un +0,7 nel 2025 e un

+0,9 per il 2026. L'incremento del prodotto interno lordo per il 2025 e il 2026 sarà alimentato soprattutto dall'attuazione dei progetti collegati al PNRR e dal recupero dei consumi e degli investimenti privati. Quindi la dinamica dell'attività economica risulterà guidata dalla domanda interna principalmente. L'inasprimento della politica commerciale statunitense potrebbe, tuttavia, compromettere le prospettive degli scambi in questo ambito, contribuendo ad indebolire l'espansione economica. Considerato il grosso peso che hanno le esportazioni negli USA per la Toscana, l'impatto di questa politica sarà piuttosto importante.

L'economia fiorentina riflette le incertezze del contesto nazionale e internazionale: il comparto industriale resta il più penalizzato, soprattutto il sistema moda (pelletteria) è in crisi per la difficoltà delle esportazioni, le contrazioni della produzione e il rallentamento degli investimenti; i settori dei beni di consumo e alimentari, farmaceutici e meccanici tengono meglio; il settore delle costruzioni ha offerto un sostegno alla crescita, anche se si prevede un indebolimento. Invece, nel terziario il turismo mantiene un buon livello di attività, sempre grazie ai flussi turistici esteri, anche se la spesa media dei visitatori si riduce. I consumi delle famiglie restano sotto tono, condizionati da un comportamento più prudente e una maggiore propensione al risparmio. In generale si può concludere che il sistema economico locale si trova in una fase di transizione.

Nel 2024 le imprese fiorentine attive (88.709) si mantengono abbastanza in linea con quelle del 2023 (88.817), mentre le localizzazioni attive⁹ chiudono l'anno a 116.929 e quindi in crescita dello 0,3% rispetto al 2023¹⁰. Inoltre, sono calate nel 2024 le imprese in scioglimento e liquidazione del 10,3% e quelle con procedure concorsuali sono in flessione del 5,6%. Invece, sono cresciute le imprese per cui sono stati avviati iter per crisi d'impresa (+26%);

- per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2024 è proseguita l'espansione dell'occupazione in Italia: gli occupati sono aumentati dell'1,5% (+352 mila unità), dopo una crescita del 2,1% nel 2023 e del 2,4% nel 2022. La crescita dell'occupazione si è consolidata nel primo trimestre del 2025: a marzo (dati provvisori) l'occupazione è rimasta stazionaria, ma il livello supera di 0,7% quello di dicembre 2024, e di 1,9% (+450 mila unità) quello di marzo 2024. Infatti, nel 2024 il tasso di occupazione (15-64 anni) in Italia ha raggiunto il 62,2% e il 63,0% a marzo 2025 (anche se resta ancora inferiore rispetto a Spagna, Francia e Germania). Inoltre, i disoccupati nel 2024 in Italia si sono ridotti del 14,6% (-283mila). La contrazione è stata del 13,1% tra gli uomini (-130mila) e del 16,0% tra le donne (-

⁹ Si tratta di sedi di impresa a cui si aggiungono le unità locali operative sul territorio.

¹⁰ Si evidenzia che il calo delle sedi attive può essere ricondotto in parte a motivi fisiologici e in parte a motivi amministrativi, cioè cancellazioni d'ufficio operate quando ci sono gli estremi per lo scioglimento d'ufficio.

154mila). In media di anno, il tasso di disoccupazione è stato 6,5%, inferiore di 1,1 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 3,4 punti nel confronto con il 2019, con un calo più sostenuto rispetto alle altre grandi economie dell'UE. A marzo del 2025 il tasso di disoccupazione è stato del 6,0% (7,3% in Francia, 10,9% in Spagna e 3,5% in Germania).

Il tasso di occupazione (TdO)¹¹ del Comune di Firenze (si prendono in considerazione i residenti tra i 15 e i 64 anni) nel 2024 è superiore al dato nazionale di oltre 11 punti ed è pari al 73,4%. Il mercato del lavoro quindi regge, anche se soprattutto per l'uso della cassa integrazione per evitare licenziamenti, e si ravvisano comunque segnali di rallentamento nella domanda di lavoro, specie nell'industria. Nel 2024 è infatti proseguita la crescita della domanda di lavoro, con una ripresa occupazionale continua. L'occupazione ha continuato a mostrare un trend positivo soprattutto dal lato, però, dell'offerta (da traino fanno il settore dei servizi e, in misura minore, delle costruzioni), mentre l'industria manifatturiera segnala una maggiore debolezza anche in questo senso. I dati nazionali hanno riportato una tendenza all'aumento dei contratti a tempo indeterminato a scapito di quelli a termine, suggerendo una maggiore stabilizzazione dei rapporti di lavoro. La crescita dei tassi di partecipazione, specialmente femminile, contribuisce all'espansione dell'offerta di lavoro. Nello specifico il tasso di occupazione femminile a Firenze è stato in media tra il 2018 e il 2024 pari al 67,5%, mentre quello maschile al 74,0%. Contestualmente a Firenze, come in Toscana, è scesa la disoccupazione; in particolare il tasso di disoccupazione è pari al 3,4% nel 2024 (5,6% nel 2023). Si evidenzia una dinamica tendenziale dell'occupazione sostanzialmente concentrata tra gli over 50, mentre nelle altre coorti aumentano gli inattivi¹² (a Firenze il tasso di inattività del 2024 è pari al 24%). È possibile che la tendenza positiva dell'occupazione possa essere dovuta almeno in parte al graduale incremento dell'età effettiva di pensionamento;

- facendo un focus sulle retribuzioni, in Italia nel 2024 le retribuzioni contrattuali orarie e quelle di fatto per unità di lavoro sono cresciute del 3,1% e del 2,9% rispettivamente, entrambe a un ritmo superiore al tasso di inflazione. Questi aumenti, più elevati rispetto all'anno precedente, hanno consentito un parziale recupero della perdita di potere di acquisto del biennio 2021-2022, associata all'impennata dei prezzi al consumo (+17,0% nel biennio). Nel settore privato le retribuzioni contrattuali orarie sono cresciute del 4,0%; nella Pubblica Amministrazione, in assenza di rinnovi contrattuali, l'incremento è stato solo dello 0,1%.

¹¹ Il tasso di occupazione esprime quanta parte della popolazione è occupata.

¹² Gli inattivi comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Nel confronto con le principali economie europee dal 2019 al 2024 si rileva in Italia una perdita di potere di acquisto delle retribuzioni nominali per dipendente pari al 4,4%, rispetto al 2,6% della Francia e all'1,3% della Germania, mentre in Spagna si registra un guadagno in termini reali del 3,9%. Queste differenze nell'evoluzione del potere di acquisto sono principalmente imputabili alla dinamica più contenuta delle retribuzioni di fatto nominali nel nostro Paese, con un tasso medio annuo di crescita nel triennio 2022-2024 pari al 3,4%, contro il 4,1% della Francia e il 5,4% della Germania e della Spagna, in presenza di una dinamica inflazionistica sostanzialmente omogenea (a eccezione della Germania, dove è stata più accentuata);

- a fronte di questo quadro, nel 2023 nell'UE oltre 94 milioni di persone (21,3%) sono a rischio di povertà o esclusione sociale; in Italia nello specifico si trova in questa condizione il 22,8% della popolazione residente, in diminuzione rispetto al passato (era 28,4 nel 2015), a differenza di paesi come la Francia e la Germania, nei quali il rischio di povertà o esclusione sociale è in aumento rispetto al 2015 (+2,0 e +1,3 punti percentuali). Nel 2023 il rischio di povertà nell'UE si attesta al 16,2% (-1,2 punti percentuali rispetto al 2015), mentre in Italia è al 18,9%, in diminuzione rispetto al 2015 (-1,0 punti), ma comunque al di sopra della media europea. La quota di individui che nell'UE si trova in condizioni di grave deprivazione materiale e sociale¹³ tra il 2015 e il 2023 diminuisce e si attesta al 6,8%. Per l'Italia, nello stesso periodo, la diminuzione è notevolmente più ampia (-7,4 punti percentuali), portando nel 2023 la quota di famiglie in tale condizione al 4,7%, quindi sotto la media europea. Nel 2024 in Italia la quota di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale è rimasta sostanzialmente stabile rispetto al 2023 (23,1%, +0,3 punti percentuali); il Nord e, in misura minore, il Centro si confermano in una posizione migliore rispetto alla media nazionale, mentre il Mezzogiorno manifesta maggiori criticità. Nel 2023 i dati di povertà assoluta mostrano una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente. Le famiglie in povertà assoluta¹⁴ sono poco più di 2,2 milioni (8,4% del totale delle famiglie residenti); gli individui coinvolti sono circa 5,7 milioni (9,7% della popolazione residente). Nel confronto con il 2014 la povertà assoluta è aumentata di 2,2 punti percentuali a livello familiare e di 2,8 a livello individuale. Le famiglie numerose risultano le più esposte e hanno sperimentato un aumento dell'incidenza della povertà rispetto al

¹³ La grave deprivazione materiale e sociale rappresenta l'impossibilità di permettersi alcuni elementi considerati desiderabili o necessari per condurre una vita dignitosa ed è misurata dalla percentuale di persone in famiglie che non possono permettersi almeno sette segnali di deprivazione su una lista di tredici.

¹⁴ Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per regione e per tipo di comune di residenza).

2014 superiore a quello medio. In particolare, l'incidenza ha raggiunto nel 2023 i livelli più elevati dell'ultimo decennio tra le famiglie con minori (12,4% a livello familiare e 13,8% a livello individuale, con un incremento di oltre 4 punti percentuali rispetto ai valori del 2014). In termini assoluti, si contano oltre 747mila famiglie con minori in povertà assoluta (circa 1 milione e 295mila minori). L'incidenza della povertà assoluta tende a diminuire con l'aumentare dell'età della persona di riferimento della famiglia, scendendo al 6,2% tra gli individui con almeno 65 anni. Dal punto di vista territoriale la povertà assoluta risulta più contenuta nel Centro (6,7% famiglie) e nel Nord (7,9%), mentre nel Mezzogiorno coinvolge 859mila famiglie (10,2% del totale). Le famiglie giovani con almeno un figlio minore (poco più di 1/3 del totale delle giovani) hanno un'incidenza di povertà assoluta del 15,2% contro il 10,0% delle famiglie giovani senza figli minori. Valori altrettanto elevati si riscontrano tra le famiglie composte da una sola persona e, all'estremo opposto, tra quelle con molti componenti. Le famiglie di soli anziani in povertà assoluta sono numericamente più numerose rispetto a quelle giovani (441mila nel 2023), ma presentano un'incidenza sensibilmente più bassa (5,7%). L'incidenza della povertà assoluta diminuisce sensibilmente al crescere del livello di istruzione della persona di riferimento. Si passa infatti da circa il 13% per le famiglie in cui la persona di riferimento ha un basso titolo di studio (nessun titolo o scuola primaria), al 4,6% di quelle in cui ha almeno il diploma di scuola secondaria di secondo grado. La povertà assoluta colpisce, inoltre, in modo più marcato le famiglie composte esclusivamente da cittadini stranieri: l'incidenza è del 35,1%, per un totale di circa 569mila famiglie, contro il 6,3% delle famiglie di soli italiani (un milione e 520mila famiglie). Nel 2023 si stima che le famiglie residenti in Italia abbiano percepito un reddito netto pari in media a 37.511 euro (circa 3.125 euro al mese). La crescita dei redditi familiari in termini nominali (+4,2% rispetto al 2022) non ha però tenuto il passo con l'inflazione osservata nel corso del 2023; inoltre i redditi delle famiglie sono diminuiti in termini reali (-1,6%) per il secondo anno consecutivo.

I redditi da lavoro costituiscono la componente più importante dei redditi familiari per la maggior parte delle famiglie, ma non sempre il reddito proveniente dall'attività lavorativa è sufficiente a eliminare il rischio di povertà. Nel 2023 il 21,0% dei lavoratori risulta essere a rischio di lavoro a basso reddito. Tale rischio è più elevato per le donne (26,6% rispetto al 16,8% degli uomini), i giovani in età inferiore a 35 anni (29,5% contro il 17,7% nella classe 55-64 anni) e i cittadini stranieri (35,2% contro 19,3% degli italiani); è inoltre più frequente tra i lavoratori autonomi (28,9%) rispetto ai dipendenti (17,1%), in particolare tra chi ha un contratto a termine (46,6%) rispetto a chi ha un contratto stabile (11,6%). Un fattore chiave è

ovviamente l'intensità lavorativa: l'incidenza del basso reddito tocca l'88,8% tra chi lavora meno di 4 mesi all'anno, il 56,3% tra chi lavora tra 4 e 9 mesi e scende al 13,6% per chi lavora oltre 9 mesi. Infine, il rischio di avere un basso reddito da lavoro varia anche per settore economico: risultano a basso reddito l'11,0% degli occupati nell'industria, il 21,0% nei servizi di mercato e il 44,5% nei servizi alla persona. La distribuzione dei redditi da lavoro, che aveva mostrato segnali di riduzione delle disuguaglianze rispetto ai livelli precedenti alla crisi, ha subito un'inversione di tendenza con la pandemia e l'accelerazione dell'inflazione successiva.

In base agli Indicatori di Salute della Zona Firenze 2025 si tenga inoltre presente che:

- la percentuale di famiglie con ISEE inferiore a 6.000 euro¹⁵ nel 2024 è diminuita, infatti a Firenze la percentuale è del 6,5% (nel 2023 era del 7,8%, nel 2022 dell'8,9% e nel 2021 dell'8,2%), a fronte però di un valore regionale del 5,4% (nel 2023 del 6,4%, nel 2022 del 7,4% e nel 2021 del 7,3%) e dell'Azienda USL Toscana Centro del 5,2% (nel 2023 del 6,2%, nel 2022 del 7,2% e nel 2021 del 6,9%);
- il tasso di famiglie che chiedono l'integrazione dei canoni di locazione, che è un indicatore della difficoltà di queste sia in termini di disagio economico (insufficienza di mezzi economici per far fronte all'affitto) sia in chiave di disagio abitativo (rischio di perdita dell'abitazione per morosità incolpevole), è leggermente risalito: a Firenze nel 2024 il tasso è pari al 13,2 per 1.000 famiglie residenti (12,3 nel 2023, 14,3 nel 2022 e 13,7 nel 2021), rispetto però a un dato regionale del 9,9 (10,6 nel 2023, 13,4 nel 2022 e 12,4 nel 2021) e dell'Azienda USL Toscana Centro del 11,7 (11,9 nel 2023, 13,0 nel 2022 e 12,1 nel 2021).

Ai fini dell'analisi del fenomeno criminale, in particolare corruttivo e legato alla criminalità organizzata, si fa riferimento al Rapporto 2023 *"Illegalità e criminalità organizzata nell'economia della Toscana"*, presentato il 4 aprile 2024 a cura di IRPET, e alle due relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività e i risultati della Direzione Investigativa Antimafia nel 2023.

Il Rapporto presentato da IRPET si articola in 4 parti:

- Parte 1: analisi del contesto economico e sociale, i cui caratteri possono eventualmente favorire la presenza delle attività criminali o l'attecchire di comportamenti illegali;

¹⁵ L'indicatore misura la quota di famiglie che mostra una situazione economica e patrimoniale fortemente deficitaria, mettendo in rapporto percentuale i nuclei con ISEE inferiore a 6.000 euro con il totale delle famiglie residenti.

- Parte 2: analisi e misurazione della presenza dell'economia illegale. Si utilizza un indicatore di sintesi in tre domini: indicatori oggettivi di presenza di crimine organizzato; indicatori "spia" di controllo del territorio; indicatori di esercizio di attività illecite;
- Parte 3: analisi del rischio di corruzione. Si considerano in particolare alcuni indicatori di concorrenzialità e trasparenza negli affidamenti dei contratti per lavori pubblici, pensati per cogliere tempestivamente le possibili anomalie;
- Parte 4: analisi dell'economia sommersa nella componente relativa al lavoro irregolare e all'economia non osservata (o *fiscal gap*). Questo perché, anche quando non rientrano tra le attività criminali, si tratta comunque di comportamenti che distolgono impropriamente le risorse dalla spesa pubblica e che danneggiano la concorrenzialità del mercato.

Nel Rapporto a cura di IRPET si sottolinea come l'attività delle organizzazioni criminali sia una questione centrale non solo per la dimensione del *business* in se stessa, ma soprattutto e ovviamente per i costi che impone all'economia e alla società nel suo complesso. Tali organizzazioni interferiscono con il sistema produttivo attraverso l'innalzamento di barriere all'ingresso di nuove imprese nel mercato, compromettendo l'efficienza e la competitività di quelle già attive e delle economie locali. Infatti, le stime disponibili suggeriscono che la presenza delle mafie può ridurre sostanzialmente la crescita del PIL nel medio lungo periodo.

I maggiori fattori di rischio infiltrazione a livello territoriale sono un elevato PIL pro-capite e un maggior grado di dipendenza dell'economia locale dalla spesa pubblica, cui si aggiungono la contrazione dell'attività economica a seguito dei recenti *shock* negativi e la maggior vulnerabilità economico-finanziaria delle imprese che ne è derivata.

Il Rapporto evidenzia anche come sia possibile rilevare la presenza della criminalità dalla analisi delle imprese presenti in un territorio, seguendo una specifica tassonomia delle imprese criminali:

- Aziende di "supporto": sono aziende che non producono e non vendono il prodotto per cui sono state costituite, utilizzano molti servizi, non generano reddito, e hanno elevata liquidità. Queste caratteristiche inducono a ritenere che svolgano una azione di supporto per la criminalità organizzata, in quanto costituite per favorirne i traffici illeciti, consentire costose latitanze e alimentare circuiti corruttivi proprio mediante l'acquisto di servizi non necessari e mai effettivamente erogati;
- Aziende di "competizione": sono aziende gestite per ottenere il controllo del mercato locale di interesse, utilizzando all'occorrenza metodi mafiosi per danneggiare i concorrenti (sabotandoli o costringendo i clienti ad acquistare i propri prodotti anche con

- metodi violenti, in modo da ottenere una sorta di potere monopolistico). Sono caratterizzate da attività di facile liquidazione e da un alto ricorso a beni di terzi;
- Aziende “investimento”: sono aziende utilizzate come tramite per investire i proventi illeciti in attività legali. Infatti, dopo l’investimento iniziale, queste aziende non vengono finanziate con fondi illeciti e competono “lealmente” nel mercato locale. Rientrano in questa categoria le aziende cd. “star”: si tratta di aziende piuttosto grandi e con una *performance* elevata (generalmente imprese di successo), che, proprio grazie alla capacità di apparire dinamiche e forti, riescono ad attirare un vasto consenso sociale, economico e politico. Queste aziende hanno elevati investimenti in attività finanziarie (azioni e/o quote di società), così favorendo collegamenti societari e agevolando scambi, anche di natura commerciale, orientati al riciclaggio di denaro;
 - Aziende “cartiere”: sono aziende che emettono fatture per operazioni inesistenti, consentendo a imprese produttive di utilizzarle sia a fini di evasione fiscale, indicando in bilancio costi inesistenti, sia a fini di riciclaggio o per altri scopi illegali.

In riferimento all’analisi socio-economica, svolta al fine di individuare eventuali vulnerabilità della Regione e sue Province in termini di fragilità in questo ambito (pre-condizioni o facilitatori dell’insediamento di attività illecite), il Rapporto IRPET, che si rifà agli indicatori di contesto predisposti da ANAC, i quali consentono di classificare le Province italiane sulla base della loro esposizione a fenomeni corruttivi e/o genericamente illegali, riporta quanto segue:

- nel dominio relativo a economia e territorio¹⁶ emerge che le Province toscane si collocano nella metà inferiore della distribuzione nazionale. In particolare, la Provincia di Firenze figura tra quelle in cui l’indicatore di fragilità è più basso;

¹⁶ Nel dominio relativo all’economia e al territorio ANAC fa riferimento a 6 indicatori:

- Reddito lordo pro-capite: rapporto tra il reddito complessivo lordo delle famiglie anagrafiche e il numero totale di componenti delle famiglie anagrafiche (in euro);
- Occupazione: numero degli iscritti in anagrafe di 20-64 anni occupati nel mese di ottobre per 100 persone della stessa fascia di età iscritte;
- Tasso di imprenditorialità: numero di imprese per 1.000 abitanti;
- Indice di attrazione: rileva la capacità di un territorio di attrarre individui economicamente attivi o che stanno svolgendo un percorso di formazione. È uguale al rapporto tra i flussi di individui che svolgono un’attività lavorativa o di studio in entrata e il totale degli individui attivi;
- Diffusione della banda larga: numero di unità immobiliari raggiunte dalla banda Ultra-larga 30 Mb. È uguale al numero di unità immobiliari raggiunte dalla banda Ultra-larga per 100 unità immobiliari;
- Raccolta differenziata: rileva la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e misura l’ammontare di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata per 100 unità di rifiuti urbani.

- nel dominio relativo al capitale sociale¹⁷ emerge come le Province toscane, salvo alcune criticità su quelle di Lucca e Arezzo, si collochino in posizione intermedia;
- nel dominio istruzione¹⁸ Firenze è una delle Province in posizione migliore, considerato che ospita, insieme a Siena e Pisa, importanti sedi universitarie.

In sintesi, il profilo delle Province toscane non appare caratterizzato da sostanziali fragilità socio-economiche. Anche i pochi casi in cui si hanno valori non positivi sono comunque relativi a indicatori che non rappresentano di per sé un segnale di forte vulnerabilità, ma che concorrono solo a una più estensiva e multidimensionale definizione del rischio.

¹⁷ Nel dominio relativo al capitale sociale i 5 indicatori considerati da ANAC sono:

- Segregazione grado V (classe V scuola primaria): media delle differenze tra *Economic, Social and Cultural Status* (ESCS28) medio delle classi che appartengono alla stessa scuola e ESCS medio della scuola. L'indicatore, espresso a livello provinciale, indica in che misura la composizione socio-economico-culturale media delle classi di una stessa scuola si discosta da quella complessiva della scuola;
- Cheating grado II Test INVALSI Matematica: il *cheating* indica quelle pratiche messe in atto dagli studenti (*student cheating*) o dagli insegnanti (*teacher cheating*) per alterare - sovrastimandoli - i risultati delle prove standardizzate di profitto, come quelle somministrate dall'INVALSI. L'indicatore di *cheating* è quello impiegato in Italia dall'INVALSI;
- Variabilità dei risultati tra classi grado V Test INVALSI Matematica: l'indicatore rileva, a livello provinciale, la quota percentuale di scuole nelle quali la variabilità (o varianza) dei punteggi ottenuti nelle prove INVALSI di matematica tra classi appartenenti alla medesima scuola, con riferimento alla classe V scuola primaria, è superiore a quella media nazionale, sul numero totale di scuole che hanno sostenuto la prova INVALSI corrispondente. L'indicatore rileva la presenza di dinamiche di segregazione nella formazione delle classi;
- Donazione di sangue: rapporto tra numero di donazioni e popolazione residente. L'indicatore rappresenta una *proxy* della densità di capitale sociale;
- Partecipazione delle donne alla vita politica: numero di sindaci donna su totale dei sindaci.

¹⁸ Il dominio istruzione elaborato da ANAC comprende 3 indicatori:

- Diplomati: rileva il numero dei diplomati tra i 25 e i 64 anni iscritti in anagrafe. È calcolato come il numero degli iscritti in anagrafe di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado per 100 persone di 25-64 anni iscritte in anagrafe;
- Laureati: rileva il numero dei laureati 30-34 anni iscritti in anagrafe. È calcolato come il numero degli iscritti in anagrafe di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario per 100 persone di 30-34 anni iscritte in anagrafe;
- Neet: rileva il numero dei giovani (15-29 anni) iscritti in anagrafe che non hanno un'occupazione regolare ad ottobre e non seguono un percorso di studio (*Not in Education, Employment or Training - NEET*). È uguale al numero di iscritti in anagrafe di 15-29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione per 100 persone di 15-29 anni iscritte in anagrafe.

In riferimento a questo quadro, il Rapporto indaga anche le relazioni tra economia, territori e presenza di illegalità, concentrandosi sul mondo delle imprese. Vengono presi in considerazione tre indicatori:

- potenziale presenza sul territorio di imprese cosiddette “cartiere”, le cui principali caratteristiche sono:

1. immobilizzazioni materiali/attivo → l'indicatore varia tra 0 e 1 ed è 0 quando l'azienda non ha capitale produttivo. Dato che le imprese cartiere operano senza struttura produttiva, queste tenderanno a presentare un valore dell'indicatore pari o molto vicino a 0;
2. interessi e altri oneri finanziari/ricavi → l'indicatore rappresenta il costo di indebitamento. L'assenza di debiti bancari (cosa rara, specie nelle fasi di avviamento dell'attività di impresa) è un ulteriore elemento per la loro identificazione, in quanto queste aziende tendono a evitare qualunque processo di *screening* della propria attività da parte di soggetti esterni;
3. (capitale sociale versato + riserve nette)/passivo → l'indicatore riguarda l'investimento nella società da parte dei soci. Ovviamente queste imprese si caratterizzano per valori molto bassi a causa della scarsa progettualità imprenditoriale dietro la loro attività;
4. $[1 - (\text{acquisti netti} + \text{costi per servizi e godimento di beni di terzi})/\text{ricavi}]$ valore assoluto → l'indicatore cattura l'intensità di valore aggiunto per ogni euro di ricavi. Le cartiere, di norma, presentano ricavi molto alti, ma anche elevati costi funzionali alla restituzione dei fondi ricevuti dalle imprese a favore delle quali emettono fatture;
5. spese per il personale/ricavi → l'indicatore coglie il fatto che le imprese cartiere si distinguono per un elevato volume d'affari in presenza di scarso o nullo personale.

Per quanto riguarda l'incidenza di imprese più probabilmente cartiere sul territorio regionale questa si attesta attorno al 3,6%. Considerando che l'incidenza di imprese cartiere sulla popolazione di imprese in Italia è del 5%, la Toscana risulta sottorappresentata. I settori che presentano i valori più elevati nella Regione sono le attività finanziarie (6,6%), il commercio (5,4%), le costruzioni (5,8%) e, pur con incidenza inferiore al 5%, figurano numerosi ambiti delle attività di servizi alle imprese. Dal punto di vista territoriale a Firenze l'indice di incidenza di imprese con queste caratteristiche è superiore alla media regionale, infatti questo si assesta sul 3,9% (le Province toscane con la maggior incidenza sono comunque Grosseto con il 4,9% e Massa Carrara con il 4,3%), mentre a livello di Sistemi Locali del Lavoro¹⁹ Firenze, con il suo 4,3%, emerge nella zona interna della Toscana settentrionale, anche se risulta sempre al di sotto di altri centri, come Grosseto (5,8%), Monte Argentario (5,6%), ecc.;

¹⁹ I sistemi locali del lavoro (SLL) rappresentano una griglia territoriale i cui confini, indipendentemente dall'articolazione amministrativa del territorio, sono definiti utilizzando i flussi degli spostamenti giornalieri casa/lavoro (pendolarismo) rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni.

- incidenza, nella popolazione di imprese che insistono su una data economia locale, di quelle dalle quali è più difficile esigere il debito fiscale²⁰: la rapida nascita e altrettanto rapida morte di impresa può nascondere una pratica a scopo di evasione o più in generale di elusione di controlli in merito ad eventuali attività illegali. Le ditte individuali detenute da soggetti stranieri che vengono disattivate entro i tre anni di vita rappresentano tra lo 0,5% e lo 0,6% dell'insieme della popolazione di imprese attive nel periodo 2014-2019. La quota di queste sul totale delle imprese disattivate in ciascuno degli anni varia, invece, tra un valore di 6,3% massimo (2015) e 3,8% minimo (2018). I valori sono particolarmente elevati nella manifattura, dove queste imprese rappresentano una percentuale che va dal 14,8% nel 2014 al 9,6% nel 2019 (i settori in cui la quota è più elevata sono abbigliamento, pelletteria e calzature e industria tessile);
- eccesso di contratti *part-time* attivati dalle imprese del territorio²¹: un ricorso particolarmente elevato a questa forma di rapporto di lavoro può far emergere che su un territorio insistono imprese che remunerano "in nero" una parte delle ore di lavoro dei propri dipendenti²². È evidente che le economie della costa, in cui la presenza di contratti *part-time* è legata alle attività ricettive e turistiche in generale, e quelle del sud della Toscana non possono che presentare tassi elevati di ricorso a questo istituto (infatti, i tassi di *part-time* stimati con l'incidenza media collocano i sistemi costieri sopra il valore mediano). Invece la manifattura, che è quella a più alto tasso di imprenditorialità, e la zona di Firenze registrano un impiego del lavoro a tempo ridotto in linea o al di sotto di quello che la media nazionale presupporrebbe (fa eccezione il valore estremo di Prato con il 40% dei dipendenti con contratti *part-time*).

In riferimento all'analisi dell'economia illegale il Rapporto IRPET riporta che la Toscana risulta una tra le Regioni del Centro Nord privilegiata dalle mafie, soprattutto per reinvestire liquidità di provenienza illecita, data la ricchezza del territorio. Infatti, la criminalità organizzata si propone per attività di abbattimento dei costi di impresa,

²⁰ Nel rapporto si osservano ditte individuali detenute da soggetti stranieri disattivate entro 3 anni dalla nascita: questo fenomeno è indice della presenza sul territorio di imprese rispetto alle quali sarà più difficoltosa l'attività di accertamento fiscale, che non viene fatta nei primi anni di vita dell'azienda.

²¹ Qualora un settore/territorio faccia alto ricorso a questo tipo di contratti abbiamo un fattore "spia" importante, perché vi è un'anomalia rispetto alle proprie esigenze produttive e per una maggior probabilità di richiedere una certa quota di lavoro sommerso.

²² IRPET ha impiegato una metodologia per cui è stato costruito un indicatore per i Sistemi Locali del Lavoro basato sull'eccesso di ricorso al *part-time* rispetto al dato nazionale, al netto della Toscana. In particolare, è stata stimata la quota di contratti *part-time* a livello di SLL che si osserverebbe nel caso in cui i settori di questi ultimi rispettassero le quote medie, per sesso e settore, osservate sul territorio nazionale. L'indicatore di "eccesso" di *part-time* è stato poi costruito come rapporto tra le due grandezze.

attraverso appunto servizi per il riciclaggio del fatturato realizzato con attività criminose e evasione fiscale, spesso attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, lo smaltimento dei rifiuti e l'esercizio abusivo del credito per portare all'estero i soldi provenienti dalle attività illecite. Inoltre, per tali "servizi" la criminalità organizzata ricorre molto alle competenze di professionisti locali. Nonostante ci sia questa forte vocazione a inserirsi nel mercato, è relativamente contenuto il numero di reati denunciati associabili a manifestazioni di controllo del territorio. Non solo, ma le denunce di reati associativi con l'aggravante del metodo mafioso sono in numero inferiore a molte altre realtà del paese (pari a 8 tra il 2006 e il 2022) e, per quanto riguarda le condanne con sentenza irrevocabile per questo tipo di reati, se ne contano 14 tra il 2000 e il 2007 (0,2 per milione di abitanti) e dopo questo anno non se ne registra più alcuna fino al 2017 (che però è l'anno in cui si ferma il dato ISTAT). Tuttavia, si assiste a un aumento del numero dei procedimenti per il delitto di associazione mafiosa avviati tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022, che è pari al +115%, il numero di denunce per il reato di riciclaggio per 100.000 abitanti nel periodo 2014-2022 mostra il valore più elevato in Italia e la Toscana è la quinta Regione per segnalazioni di operazioni sospette all'Unità di Informazione Finanziaria su 100.000 abitanti. Oltre che nel riciclaggio di denaro o reimpiego in attività immobiliari o imprenditoriali con particolare riferimento al settore turistico-alberghiero, le attività criminali si concentrano in Toscana nella penetrazione nell'economia legale tramite: costituzione di attività imprenditoriali edili con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici; smaltimento illecito di rifiuti; traffico e spaccio di sostanze stupefacenti; estorsione e usura.

Una caratteristica importante della criminalità organizzata in Toscana è data dalla capacità di convivenza delle diverse organizzazioni, che coesistono senza evidenze di conflitto e, anzi, con momenti di collaborazione (in particolare nel traffico di stupefacenti)²³. Secondo la relazione del primo semestre del 2023 sull'attività e i risultati della D.I.A., per quanto riguarda le mafie "tradizionali" sono presenti in Toscana principalmente gruppi mafiosi calabresi e campani, mentre le consorterie siciliane sarebbero meno radicate; per quanto riguarda le mafie di matrice etnica sarebbero principalmente presenti gruppi albanesi, romeni, cinesi, magrebini e nordafricani (questi ultimi sono impegnati prevalentemente nello spaccio di stupefacenti, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e nella vendita di merce contraffatta).

²³ Nella relazione del II semestre sull'attività e risultati della D.I.A. nel 2023 si riporta che l'11/12/2023, a seguito dell'omicidio di due coniugi avvenuto il 05/12/2023 a Bagno a Ripoli (FI), le indagini condotte dall'Arma dei Carabinieri di Firenze hanno portato alla sottoposizione a fermo di indiziato di delitto un italiano che, in passato, aveva rivestito un ruolo in un vasto traffico di droga realizzato da soggetti albanesi in Provincia di Firenze, con il coinvolgimento di un soggetto calabrese residente in Toscana e considerato contiguo alla 'ndrangheta.

Per quanto riguarda le mafie “nostrane” la Toscana è utilizzata, oltre che come territorio su cui investire, anche come area di dimora abituale di soggetti collegati a Cosa Nostra. Non si rilevano invece insediamenti strutturati di ‘ndrangheta e le attività illecite riconducibili ad essa non forniscono un quadro definito delle aree coinvolte, poiché non sono omogenee sul territorio (principalmente sono dediti ad attività estorsiva, traffico di stupefacenti, smaltimento illecito di rifiuti e frodi fiscali). Nonostante ciò, le indagini susseguitesesi negli anni hanno fatto comunque emergere la presenza di soggetti collegati alle cosche calabresi in diverse Province, tra cui Firenze²⁴. Anche le proiezioni criminali di matrice camorristica nella Regione risultano distribuite in maniera eterogenea sul territorio, con una maggiore concentrazione sulla fascia costiera. La Camorra, secondo la relazione del primo semestre sull’attività e risultati della D.I.A. nel 2023, si occupa in particolare di attività estorsiva nei confronti di campani e toscani²⁵, gestione del traffico e smaltimento illecito di rifiuti, traffico di stupefacenti e riciclaggio di denaro in attività immobiliari o imprenditoriali soprattutto del settore turistico-alberghiero. Per quanto riguarda le mafie “non autoctone”, si segnalano in particolare quella cinese e albanese. La mafia cinese, che è quella più strutturata tra quelle straniere, presenta molti punti di contatto con il *modus operandi* delle mafie italiane nelle regioni a tradizionale presenza mafiosa per quanto riguarda i comportamenti criminali all’interno della comunità, dove si riscontrano reati quali estorsioni, sequestri a scopo di estorsione e rapine in danno dei connazionali. La loro presenza è sicuramente accentuata dal fatto che le attività commerciali e imprenditoriali condotte da cinesi producono un fatturato rilevante, con ciò attirando gli interessi di gruppi criminali connazionali, che competono tra loro al fine di imporre un regime estorsivo in un clima di diffusa omertà. Data la grande concentrazione della comunità in Toscana, la Regione risulta la più interessata da reati di tipo associativo commessi da suoi membri: infatti, un terzo dei cittadini cinesi segnalati in Italia per reati associativi risiede nelle Province toscane. Tra le attività illecite interne alla comunità ci sono

²⁴ La relazione del I semestre 2023 sull’attività e risultati della D.I.A. riporta a titolo di esempio l’operazione “*Kirmata*”, nell’ambito della quale i Carabinieri di Firenze il 19/01/2023 hanno tratto in arresto 6 soggetti per frode fiscale realizzata mediante società edilizie operanti a Pisa. La relazione del II semestre riporta anche che il 26/06/2023 la Procura della Repubblica di Firenze ha presentato la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di oltre 30 soggetti coinvolti nell’operazione “*Keu*”, che aveva fatto emergere condotte illecite nei settori degli appalti e del traffico e smaltimento dei rifiuti, oltre a sospetti legami tra esponenti della ‘ndrangheta e imprenditori, nonché tra questi ultimi ed esponenti politici locali e regionali e funzionari pubblici.

²⁵ La relazione del I semestre sull’attività e risultati della D.I.A. nel 2023 riporta l’operazione “*Revenge*”, che ha coinvolto Firenze e nell’ambito della quale sono stati eseguiti 12 provvedimenti cautelari nei confronti di affiliati alla Camorra. Il 9/05/2023 il Tribunale di Firenze ha condannato 3 italiani per essere stati i mandanti dell’azione intimidatoria contro un esercizio commerciale fiorentino. Non solo, ma il 10/05/2023, nello stesso ambito investigativo, la Polizia di Stato ha notificato a un altro campano il decreto di obbligo di soggiorno per 3 anni e la confisca dei beni.

il traffico di esseri umani dalla Cina, lo sfruttamento dei lavoratori immigrati (regolari o clandestini), le estorsioni, anche mediante sequestro, e lo sfruttamento della prostituzione. L'attività illecita verso l'esterno si esprime invece nella contraffazione di marchi, nel traffico e spaccio di metanfetamine, nel traffico illecito di rifiuti, nella gestione di giochi e scommesse clandestine e nella commissione di reati economico-finanziari. La criminalità di tipo economico e di impresa è molto alta ed è legata a pratiche illecite diffuse all'interno della comunità (impiego di manodopera clandestina, inosservanza degli oneri previdenziali e delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro (spesso trasformati in dormitori), pagamenti in nero, evasione fiscale, orari di lavoro prolungati e notturni). Dall'indagine "A solis ortu" del luglio 2021 si è ricavato che l'imprenditoria cinese nel territorio si caratterizza per il fenomeno delle società "apri e chiudi": molteplici ditte individuali riconducibili a soggetti di origine cinese, generalmente prestanome, hanno un "ciclo di vita" di tre anni in media, funzionale a eludere il sistema dei controlli dopo avere maturato consistenti debiti nei confronti dell'Erario. Tra l'altro, sono emerse anche responsabilità a carico di professionisti italiani che prestano la loro opera professionale nell'ambito di questo fenomeno, complicità che sembra essere molto diffusa. In questo contesto rilevante è il reato di riciclaggio: più volte negli anni sono state scoperte attività illecite di *money transfer*, oltre a vere e proprie banche clandestine. In particolare, è emerso il ricorso alla tecnica dello "*smurfing*" per cui i trasferimenti avvengono sminuzzando gli importi sotto le soglie del limite massimo esportabile (1.999 euro). Inoltre, gli intestatari delle operazioni finanziarie sono risultati essere persone fittizie o soggetti inconsapevoli. Questo sistema viene definito "*China underground bank*", istituto di credito sommerso cui ricorrono non solo i cinesi stessi, che hanno liquidità frutto di evasione fiscale, ma anche imprenditori italiani per le stesse ragioni, così come narcotrafficienti legati alla Camorra e alla 'ndrangheta per pagare i cartelli della droga sud americani o gli imprenditori edili autori di truffe. Per esempio, nel marzo del 2023 è stata scoperta dalla Guardia di Finanza, dopo anni di indagini, una banca clandestina con sede a Firenze (e succursale a Prato), che avrebbe trasferito in Cina 3.000.000 di euro provenienti da imprenditori e lavoratori di origine cinese del settore confezioni e pelletteria²⁶. La mafia albanese è un sodalizio criminale tra i più complessi e articolati, in grado di esprimersi a diversi livelli: da un lato, infatti, si registrano

²⁶ La relazione del I semestre 2023 sull'attività e risultati della D.I.A. riporta infatti che il 15/03/2023 la Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 persone di origine cinese per associazione per delinquere finalizzata all'abusiva attività di prestazione di servizi di pagamento e alla truffa. Gli indagati avrebbero organizzato la banca clandestina all'interno di un negozio del capoluogo, offrendo ai connazionali la possibilità di trasferire il proprio denaro in Cina, a fronte di una commissione del 2,5%, attraverso canali finanziari illegali che impedivano il tracciamento dei flussi.

azioni individuali o realizzate in concorso con altri solo per la commissione di specifici reati (in genere contro il patrimonio), dall'altro si constata l'esistenza di strutture criminali durevoli, radicate sul territorio e con caratteristiche tipiche della criminalità mafiosa. I clan albanesi sono simili nella loro organizzazione alle 'ndrine calabresi: gruppi criminali saldamente uniti da vincoli familiari o da rapporti tra soggetti provenienti dalla stessa città o area e che condividono i medesimi codici di comportamento, o da matrimoni con altre famiglie combinati al fine di accrescere il proprio potere ed evitare lotte armate per la spartizione del territorio e degli illeciti guadagni. Questi gruppi si sono radicati nel territorio italiano, riuscendo ad interagire anche con altre organizzazioni - autoctone o straniere - in una apparente assenza di contrasti per il predominio del territorio, operando essenzialmente nel traffico di sostanze stupefacenti e divenendo punti di riferimento per le mafie italiane nell'approvvigionamento di tali sostanze. Questo anche perché l'Albania costituisce un punto focale per questi traffici, essendo un paese produttore di marijuana e di transito per l'eroina proveniente dall'Asia centrale e dall'Afghanistan, destinata al mercato dell'Europa occidentale (la c.d. "rotta balcanica"). È quindi chiaro che questi gruppi ricoprono un ruolo di primo piano, essendo in grado di gestire l'intero giro di approvvigionamento e distribuzione di sostanze, dall'importazione, alla lavorazione e alla conclusiva attività di spaccio, potendo tra l'altro confidare in una fitta rete di connazionali in varie parti del mondo.

Misurare l'intensità della presenza sul territorio di organizzazioni criminali di tipo mafioso è complesso, perché le loro attività sono, ovviamente, nascoste e sfuggono alle rilevazioni statistiche. È chiaro quindi che i dati disponibili riportano i delitti emersi a seguito delle indagini svolte. Rispetto a questo il Rapporto IRPET utilizza un *set* di reati "spia" della presenza del crimine organizzato, basato su 3 domini:

1. indicatori oggettivi di presenza di crimine organizzato (numero di denunce per associazione a delinquere di stampo mafioso, di interdittive antimafia - comunicazioni e informazioni - emesse nei confronti di imprese e di aziende e immobili sequestrati o confiscati a condannati per mafia);
2. indicatori relativi alla sfera di controllo del territorio attraverso l'uso della violenza, la coercizione e la corruzione;
3. reati connessi alle principali attività illegali in cui le mafie sono coinvolte e da cui traggono i loro profitti.

Per quanto riguarda l'indice di presenza oggettiva di criminalità organizzata a far rilevare i valori più elevati sono, ovviamente, le Regioni di origine delle mafie e quindi la Toscana si trova nella parte finale della graduatoria, collocandosi sotto la media nazionale. Non solo, ma anche rispetto alla sintesi dei reati spia relativi al controllo del territorio la nostra Regione si colloca al di sotto della mediana. Il quadro cambia passando ai reati relativi alle attività illecite: la Toscana sale nella graduatoria spostandosi al di sopra del valore mediano e collocandosi

come terza Regione del Centro Nord per questo tipo di reati. Contribuiscono a questo risultato il numero di denunce per il reato di riciclaggio e impiego di denaro di provenienza illecita, la contraffazione di prodotti e marchi e lo sfruttamento della prostituzione e pedopornografia.

L'indice sintetico finale colloca la Toscana solo leggermente al di sopra della mediana, in virtù dei bassi valori degli indici di presenza oggettiva e controllo del territorio e di quello elevato delle attività illecite. Inoltre, la Toscana presenta tassi di incidenza più bassi nel confronto con l'insieme delle altre Regioni del Centro Nord per tutti gli indicatori di presenza oggettiva e per quelli relativi all'ambito del controllo del territorio, ad eccezione delle estorsioni. Rispetto invece alle attività illecite si è in controtendenza, perché si hanno valori più alti in quattro indicatori su sei (in particolare per il riciclaggio, i reati nel ciclo dei rifiuti e la contraffazione).

Un analogo indice sintetico è stato costruito a livello delle Province, da cui deriva che Livorno, Firenze, Prato, Grosseto e Pistoia si collocano nel 25% delle osservazioni al di sopra della mediana, per cui costituiscono aree critiche. Nella provincia di Firenze pesano soprattutto riciclaggio, contraffazione e sfruttamento della prostituzione.

In Toscana a dicembre 2023 il numero totale dei beni confiscati²⁷, in gestione²⁸ o già destinati²⁹, è di 722 tra immobili e aziende sottratti alle organizzazioni criminali. I beni immobili (625) rappresentano l'87% del totale, il restante è costituito da aziende (97, pari al 13%). I beni destinati (217) rappresentano il 30% dell'insieme in gestione e destinati, mentre quelli potenzialmente destinabili, cioè con confisca definitiva ma in gestione, sono 267. Le imprese destinate sono 21 e sono state tutte liquidate (un'unica eccezione ha visto l'impresa oggetto di vendita). La composizione delle aziende in gestione per settore aziendale mostra la specializzazione della Toscana per le imprese del commercio (26%) e degli alberghi e ristoranti (19%), mentre le costruzioni sono all'8%, quando invece nelle Regioni settentrionali raggiungono il 24% e nelle Regioni di tradizionale presenza mafiosa il 29%. In riferimento ai beni immobili le tipologie più rappresentate sono le unità ad uso abitativo e i terreni (le unità ad uso abitativo sono le più rappresentate tra i beni

²⁷ Secondo la relazione del I semestre sull'attività e risultati della D.I.A. nel 2023 il 25/05/2023 la Guardia di Finanza di Firenze ha eseguito una misura di prevenzione personale e patrimoniale nei confronti di un soggetto di origine calabrese residente in Toscana. La misura ha riguardato il sequestro di oltre 60 immobili ubicati in provincia di Livorno, per un valore complessivo superiore a 6 milioni di euro e beni mobili relativi a depositi titoli e conti correnti bancari nel Principato del Liechtenstein, situato tra la Svizzera e l'Austria, per oltre 5 milioni di euro al soggetto proposto e ai suoi familiari.

²⁸I beni in gestione sono quelli ancora in gestione dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata competente (ANBSC) in quanto l'iter giudiziario è ancora in corso.

²⁹I beni destinati sono quelli giunti a conclusione dell'iter giudiziario e trasferiti ad altre amministrazioni.

destinati, 141, pari al 72%). L'80% dei beni immobili destinati è trasferito al patrimonio dei Comuni, mentre il 7% è stato venduto. L'utilizzo prevalente è a scopi sociali (69%) o a fini istituzionali o usi governativi. Per ciò che riguarda la distribuzione dei beni sul territorio si osserva la sottorappresentazione della Città Metropolitana, con solo il 7% del totale dei beni a fronte di una popolazione che rappresenta il 27% della Regione.

In riferimento alle interdittive antimafia³⁰ il rapporto IRPET riporta che tra il 2019 e il 2022 in Toscana sono state emesse 99 tra comunicazioni (78) e informazioni (21) interdittive, corrispondenti a un tasso, medio nel periodo, pari a 7,1 per 100.000 imprese attive, corrispondente alla 17° posizione nella graduatoria delle Regioni italiane (considerando le sole informazioni interdittive il tasso passa a 1,5 e la Regione si colloca nella 16° posizione). Anche considerando il "tasso di positività", espresso come il rapporto tra la somma di comunicazioni e informazioni interdittive sul totale delle comunicazioni e informazioni (liberatorie e interdittive), il valore risulta relativamente basso nella graduatoria italiana, 0,7 per 1.000 (15° posizione).

Facendo un focus sul reato di riciclaggio, che è l'insieme delle operazioni che fanno perdere le tracce della provenienza illecita di denaro, beni o altre utilità garantendo alle varie associazioni criminali la possibilità di reinvestire i proventi, opportunamente ripuliti, sia nel mercato legale sia in quello illegale, i dati ISTAT sul numero di reati di riciclaggio denunciati mostrano per la Toscana valori particolarmente elevati tra il 2013 e il 2019. Negli anni della pandemia in tutte le Regioni si registra una riduzione che continua anche nel 2022, seppure la Toscana mostri un calo più accentuato. Utilizzando i dati provinciali nel periodo 2014-2022 si osserva come nella nostra Regione le Province di Prato e Firenze appartengano al gruppo delle otto Province italiane con i valori più elevati. Per dare una consistenza a questi fenomeni occulti si utilizzano anche le segnalazioni di operazioni sospette. La Toscana dal primo semestre 2013 al primo semestre 2023 mostra un andamento del numero di segnalazioni sovrapponibile a quello delle altre Regioni del Centro Nord. Invece, l'aumento del numero assoluto di segnalazioni è comune a tutto il territorio nazionale (in Toscana sono passate da 4.000 a 9.000). Per quanto attiene al ricorso al contante si osserva in Italia un'operatività totale bassa nelle Province del Centro Nord e più elevata in quelle del Sud e delle Isole. Ovviamente rispetto a questo dato è necessario tenere

³⁰ Come noto le Pubbliche Amministrazioni e gli enti pubblici, gli enti, aziende e società comunque controllate dallo Stato o altro ente pubblico, ecc. hanno l'obbligo di acquisire la documentazione antimafia prima di stipulare, approvare o autorizzare contratti e sub-contratti per lavori, servizi e forniture pubblici. Lo scopo della documentazione antimafia è attestare che il contraente, il beneficiario di erogazioni pubbliche ed il destinatario di determinati provvedimenti amministrativi non abbiano riportato sentenze di condanna, anche non definitive, per particolari tipologie di reati, strumentali rispetto all'attività della criminalità organizzata, e/o non abbiano relazioni con la criminalità organizzata.

conto dei fattori socio-economici e finanziari che determinano la propensione al suo impiego (preferenze per strumenti di pagamento diversi, abitudini di spesa difforme e disomogenea disponibilità sul territorio di servizi finanziari). Si hanno valori mediamente superiori nelle Province centro-settentrionali del Paese, dove pure l'utilizzo di contante risulta più basso che in altre zone, ma maggiori sono le opportunità di investimento nell'economia legale come in quella illegale e quindi più alto il rischio di utilizzo del contante a fini di riciclaggio o evasione fiscale. Tra le Province della Toscana a rischio alto troviamo anche Firenze.

Parlando della contraffazione, i principali fattori di attrazione per le organizzazioni criminali sono rappresentati dal basso allarme sociale determinato dal mercato del falso e dagli alti profitti conseguibili, cui non si contrappongono alti rischi. Le attività illegali in questo settore coinvolgono almeno tre diversi ambiti tra loro collegati: la criminalità organizzata di tipo mafioso (principalmente Camorra), quella non mafiosa e i gruppi delinquenziali di origine straniera (principalmente cinesi, africani e balcanici), con particolari danni in riferimento alla qualità del *made in Italy* e alla salute del consumatore, in quanto molte delle produzioni contraffatte sono realizzate con materiali di scarsa qualità o addirittura nocivi. Aspetti critici comprendono ovviamente anche l'ambito della produzione e dello smercio al dettaglio di tali prodotti: la filiera della produzione si caratterizza per lo sfruttamento di lavoro in nero o clandestino e la violazione della normativa sulla sicurezza su lavoro, nonché per fenomeni di inquinamento ambientale; la filiera della commercializzazione si concretizza, invece, per forme di reclutamento, quali il caporalato, lo sfruttamento dell'immigrazione o di manovalanze già impiegate in attività di microcriminalità. In Italia il mercato dei falsi è alimentato prevalentemente dalle importazioni, anche se il Paese presenta una tradizione di produzione locale. Nel 2019 le importazioni di merci contraffatte e piratate in Italia erano pari a 8,7 miliardi di euro (in termini relativi il 2,1% delle importazioni italiane). Il grado di contraffazione varia tra i settori: le percentuali più elevate di falsi sulle importazioni complessive riguardano i giocattoli, l'abbigliamento, le calzature e gli articoli in pelle (in queste categorie risultava falso circa il 10% delle merci, seguite da orologi e gioielleria con il 7%). L'entità dell'impatto sull'economia italiana è elevato, anche se leggermente in diminuzione (in linea con l'andamento del commercio mondiale di falsi). Per il 2018 viene stimato in 16,9 miliardi di euro per vendite mancate delle aziende italiane, in una perdita complessiva nel paese di quasi 72.000 posti di lavoro e in un calo nelle entrate pubbliche pari a oltre 4,6 miliardi di euro. Il numero di operazioni anticontraffazione e di sequestri complessivi dal 2018 al 2022 vede la Toscana collocarsi tra le prime tre Regioni italiane, rappresentando il 10,6% del totale. In riferimento al numero di pezzi sequestrati in ciascuna Regione tra il 2008 e il 2021 la Toscana, con un tasso di 58.000 pezzi sequestrati per 100.000 abitanti, è la quarta Regione in Italia. Invece, il numero di reati di contraffazione

denunciati e il numero di sequestri si mostrano in diminuzione nel periodo considerato sia in Toscana sia in Italia, a causa della fortissima diffusione del commercio online e delle sue modalità difficilmente intercettabili nonché contrastabili e sanzionabili. La Toscana mostra una specializzazione nel settore moda registrando, in otto anni su quattordici, un peso dei pezzi sequestrati tra abbigliamento, calzature e accessori superiore al 50% del totale.

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, che si articola in una lunghissima filiera e in un quadro normativo e regolamentare estremamente complesso, che vede la contestuale presenza di diversi attori – gli enti pubblici che assegnano i servizi di raccolta, gli intermediari, i trasportatori, gli impianti di stoccaggio e di trattamento dei rifiuti, i laboratori di analisi e gli smaltitori -, il Rapporto IRPET ci dice che si ha illecito all'origine quando il produttore consegna i rifiuti a ditte di trattamento o smaltimento che praticano un prezzo conveniente, senza verificarne l'affidabilità, o dichiara una produzione inferiore a quella reale, destinando la differenza al mondo illegale, o la smaltisce direttamente e clandestinamente nell'ambiente (ovviamente le imprese "fantasma", che producono totalmente a nero, utilizzano esclusivamente il circuito illegale per lo smaltimento). L'imprenditore disonesto ha, inoltre, bisogno di giustificare contabilmente il trattamento di un rifiuto, in realtà mai effettuato. Per tale ragione tra i reati "satellite" del traffico illecito di rifiuti si riscontrano spesso le false fatturazioni per operazioni inesistenti. In Toscana, in valore assoluto, il numero di reati oscilla tra 300 e 400 negli anni 2010-2016, periodo in cui la Regione si è collocata tra le sesta e settima posizione nella graduatoria regionale, per poi crescere fino ai 700 del 2019 (4°-5° posizione) e diminuire fino ai 250 del 2022 (9° posizione). In Toscana come in Italia si ha, dal 2016, un progressivo aumento dei reati denunciati. La serie dei tassi dei reati per 100.000 abitanti vede la Regione in linea con l'andamento nazionale, con l'eccezione degli anni 2017-2019. Nel confronto con le altre realtà del Nord la nostra Regione mostra valori sensibilmente più elevati, mentre è allineata ai valori delle altre tre Regioni del Centro e ha tassi inferiori rispetto a quelle meridionali. Pur non essendo IRPET in grado di spiegare tale risultato ritiene specificità toscane i fenomeni illeciti che riguardano i rifiuti tessili, gli indumenti usati, nonché l'attività conciaria.

Per quanto riguarda il narcotraffico, il Rapporto IRPET riporta che nel 2022, in Toscana, sono state effettuate dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (DCSA) 965 operazioni antidroga, sequestrati 2.522,21 kg di sostanze e segnalate 1.305 persone. Il peso della Regione su dato nazionale è stato del 5,0% per le operazioni, il 3,4% per le sostanze sequestrate e il 4,9% per le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria. Negli anni tra il 2014 e il 2022 l'80% delle quantità sequestrate in Toscana si è suddiviso tra Livorno (35%9), Pisa (25%) e Firenze (19%). Osservando le quantità sequestrate in un periodo temporale più lungo,

2005-2022, si osserva in Toscana una tendenza all'aumento del rapporto chili per milione di abitanti.

Per quanto riguarda il rischio corruttivo, il Rapporto IRPET analizza alcuni indicatori di concorrenzialità e trasparenza negli affidamenti dei contratti pubblici rivolti a cogliere tempestivamente possibili anomalie. In particolare, sono state analizzate le caratteristiche degli appalti legati ai progetti del PNRR, comparandole con quelle delle procedure che, nello stesso periodo, sono associate a progetti di spesa finanziati con altre risorse. Osservando la distribuzione del numero dei contratti per classe di importo emerge come i lavori pubblici che concernono i progetti del PNRR siano caratterizzati da una dimensione media finanziaria maggiore (per oltre il 60% sopra il milione di euro sia in Italia che in Toscana), mentre quelli non collegati al PNRR si collocano per circa il 60% al di sotto del milione di euro, elemento questo che può influire su alcune delle caratteristiche della fase di affidamento e della scelta procedurale.

Nel caso del ricorso a soluzioni procedurali di tipo aperto (procedure aperte o ristrette) i contratti relativi al PNRR registrano una incidenza più alta di procedure aperte per ciascuna classe di importo superiore ai 150.000 euro. Il dato è ancora più positivo, in termini di competitività del sistema e in un'ottica di riduzione del rischio corruzione, se letto alla luce della recente evoluzione normativa che prevede un'estensione della possibilità per le stazioni appaltanti di ricorrere a procedure di tipo negoziale. L'attività degli appalti legata al PNRR sembra conseguentemente associata a un maggior grado di competitività e formalizzazione rispetto al resto dei contratti, in controtendenza con le dinamiche registrate negli ultimi anni in tutti i mercati regionali. In Toscana, come nel resto del Paese, il numero e l'importo delle procedure avviate dalle Centrali Uniche di Committenza intercomunali è cresciuto a partire dal 2016, a seguito della riforma del d.lgs. 50/2016 (Codice degli appalti pubblici), per poi diminuire dal 2019, anche in ragione dell'approvazione del Decreto Sblocca Cantieri (D. L. 32/2019 e L. 55/2019). Tuttavia, l'attività di procurement legata al PNRR sembra aver dato nuovo impulso all'attività delle centrali di committenza intercomunali, sia in Italia che in Toscana. Osservando la quota del numero delle procedure di lavori pubblici avviate da queste, si rileva infatti un'inversione di tendenza per le procedure non PNRR a partire dal 2022, ma soprattutto, per le procedure PNRR, una quota di centralizzazione "locale" molto alta e in alcuni casi superiore a quella dell'intero periodo di osservazione.

Per quanto riguarda le performances della fase di affidamento, la distribuzione dei ribassi di aggiudicazione nelle procedure di tipo negoziale è sostanzialmente simile tra contratti PNRR e altri contratti. Quanto alle procedure aperte si rileva solo in Toscana il segnale di un incremento, pur contenuto, dei ribassi nelle procedure di importo superiore alla soglia comunitaria. L'incremento di ribassi e partecipanti